

DOMENICA 1° NOVEMBRE 2026

FESTA DI TUTTI I SANTI

Meditiamo la Parola...



Nelle domeniche passate abbiamo più volte sentito parlare di “sequela” e di condizioni per la sequela di Gesù.

La vita del discepolo di Gesù è segnata da tre impegni/condizioni: *l'ascoltare*, *il farsi prossimi* ed *il testimoniare*.

Quelle condizioni poste da Gesù per seguirlo oggi noi le contempliamo realizzate in tanti uomini e donne.

Per loro e per averli messi sulla nostra strada, oggi veniamo chiamati a lodare e ringraziare il Signore. Ma veniamo chiamati anche a metterci in cammino con loro, a sentirli nostri compagni di viaggio.

Santi sono coloro che si sono fidati di Dio, prendendo sul serio le Beatitudini, partecipando concretamente all'attesa ed alla realizzazione del Regno.

Santi sono uomini e donne che si sono sporcati le mani e spesso la reputazione per fare più spazio dentro di sé ed attorno a sé a valori normalmente in ribasso: sobrietà/povertà, lealtà come alternativa all'imbroglio, il compimento del proprio dovere in alternativa al disimpegno, la solidarietà concreta in alternativa al tornaconto e all'egoismo.

Oggi insomma viene messo dinanzi a noi l'invito alla santità feriale, alla santità del quotidiano, quella santità che costa più fatica di quella che poggia su un atto eroico.

In questa festa, la liturgia della Parola, e in particolare la prima lettura, fanno passare davanti a noi – invitandoci a contemplarla – *«una moltitudine immensa...avvolti in vesti candide e tenevano rami di palma nelle loro mani.»*.

Il messaggio che ci viene dalle letture e dalla liturgia di oggi può essere riassunto in uno slogan molto prevedibile: *«l'abito non fa il santo»*.

Quasi a dirci che per entrare a far parte degli “amici di Dio” – questo sono i santi – vi sono tante strade, come tante sono le storie degli uomini per i quali oggi noi lodiamo il Signore.

È sempre la prima lettura a ricordarci che i santi *«Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'Agnello»*.

È questa la santità che oggi ci viene posta innanzi! È questa la santità alla quale la Chiesa ci chiama: “Il santo indossa abiti vili, ma nasconde le gemme nel suo petto” (Lao-Tzn – VI-V sec. a.c.).

Una santità quindi che veste i panni della quotidianità; panni/vestiti da persone semplici e modeste, che portano nel loro cuore un fuoco e un entusiasmo che non sono a intermittenza e non si attivano solo dietro la spinta della gratificazione o di piccoli/grandi interessi.

Il fuoco e l'entusiasmo che portano nel cuore i Santi li fa essere uomini e donne delle beatitudini/delle dissonanze/delle scelte imprevedibili!

Immaginate: *«Beati i poveri...i puri...gli operatori di pace...gli afflitti...i perseguitati»*.

Sembra un esercito di sconfitti!... almeno secondo la mentalità corrente.

Ma per chi è fortemente legato a Cristo Gesù, la povertà diventa ricchezza; le lacrime possono diventare gioia; la purezza del cuore diventa trasparenza di Dio; la mitezza conquista più della violenza; la misericordia penetra e convince più che la severità; la pace ha la meglio sulla guerra; l'amore scavalca l'odio e lo distrugge.

Il segreto perché la strana litania delle beatitudini diventi realtà nella storia concreta di ognuno di noi è il *legame forte con Cristo* e con la sua Parola, come ci ricorda l'apostolo Giovanni nella seconda lettura.

Preghiamo la Parola...

O Dio, Padre buono e misericordioso, ti ringraziamo perché in ogni tempo tu rinnovi e vivifichi la tua Chiesa, suscitando nel suo seno i Santi: attraverso di essi tu fai risplendere la varietà e la ricchezza dei doni del tuo Spirito di amore.

Noi sappiamo che i Santi, deboli e fragili come noi, hanno capito il vero senso della vita, sono vissuti nell'eroismo della fede, della speranza e della carità, hanno imitato perfettamente il Figlio tuo, ed ora, vicini a Gesù nella gloria, sono nostri modelli e intercessori.

Ti ringraziamo perché hai voluto che continuasse tra noi e i Santi la comunione di vita nell'unità dello stesso Corpo mistico di Cristo.

Ti chiediamo, o Signore, la grazia e la forza di poter seguire il cammino che essi ci hanno tracciato, affinché alla fine della nostra esistenza terrena possiamo giungere con loro al beatificante possesso della luce e della tua gloria.

Amen.

